

Un luogo di resistenza

di Valerie Tosi

INTRODUZIONE ALLA WORLD LITERATURE PERCORSI E PROSPETTIVE

a cura di Silvia Albertazzi

pp. 138, € 15,

Carocci, Roma 2021

Questo volume raccoglie i saggi di sei docenti del Dipartimento di lingue, letterature e culture moderne dell'Università di Bologna e membri costitutivi del CLOPEX, il Centro studi sulle letterature omeoglotte dei paesi extraeuropei dell'Alma Mater bolognese. I contributi della raccolta pongono le basi di un *World Criticism* come metodo di lettura e analisi dei testi letterari in prospettiva "globale". Come sottolinea Silvia Albertazzi, direttrice del Cloplex e curatrice del volume, per attuare una svolta metodologica nello studio della *World Literature* è necessario concepire la letteratura come "luogo di resistenza e comunicazione costruttiva", specchio di un mondo inteso come totalità positivamente caotica, frammentaria e dinamica, che si configura come luogo di intrecci, conflitti e contaminazioni tra culture. In questo sistema di interazioni, il confronto con l'altro da sé prevede il riconoscimento e la valorizzazione delle opacità culturali, cioè di quelle irriducibili differenze che arricchiscono l'individuo destabilizzandone le certezze.

Francesco Benozzo ricorre all'immagine dell'arcipelago per descrivere la *World Poetry* come "un insieme di testi (...) caratterizzati non tanto da uno stile o da alcune tematiche, ma da un fondale comune e riconoscibile" e la identifica come "sistema cognitivo-espressivo utilizzato per raccontare e decifrare la realtà nelle sue più articolate sfaccettature". La *World Literature* è da intendersi non come pratica poetica, ma come categoria interpreta-

tiva di una poesia caratterizzata da una complessità formale spesso articolata in termini di contaminazione transmediale. Una qualità essenziale di questa poesia è la sua universalità, intesa come capacità di ricreare contenuti e la stessa tradizione. Edoardo Balletta ricerca nella letteratura latinoamericana elementi utili a delineare un'idea di *World Literature* affrancata dal normativismo e dalle urgenze economiche che caratterizzano i quadri teorici e gli approcci critici della tradizione europea. Tali modelli interpretativi tendono a leggere le letterature delle ex colonie o dei paesi in via di sviluppo come "variazioni periferiche della produzione del centro", sottolineandone marginalità e derivativismo. Balletta propone una nuova prospettiva critico-teorica fondata

su alcuni punti essenziali: una valorizzazione del "capitale simbolico delle periferie", una "decolonizzazione epistemica" che metta in luce il ruolo dell'intersoggettività nella produzione di conoscenza; una "transculturazione della teoria e [del]la metodologia degli studi sulla *World Literature*" e una valorizzazione di "discorsi eterogenei" in opposizione a prospettive omologanti.

Elena Lamberti si concentra sul potenziale politico ed etico della letteratura, da intendersi "come laboratorio di idee per trovare risposte etiche a grandi sfide che ormai sono percepite su scala transnazionale". Se la critica postcoloniale ha riconosciuto nelle produzioni letterarie delle ex colonie un valore politico di denuncia, resistenza e liberazione ideologica, la *World Literature* può diventare il luogo in cui reimaginare la realtà futura in modalità transculturale, egualitaria ed

ecologica. In quest'ottica, la *World Literature* si configura non solo come materia o crocevia letterario tra studi postcoloniali, di genere, letteratura della migrazione e altre prospettive teoriche, ma come pratica di una cittadinanza attiva del mondo. Maria Chiara

Gnocchi riflette sulle "riscritture-mondo" come letteratura *crossover* senza frontiere, ipertesti transculturali in cui

ogni gerarchia tra letterature centrali e periferiche è sovvertita in nome di una concezione rizomatica della cultura. Diversamente dal *writing back* postcoloniale, le riscritture-mondo non si focalizzano sulla contrapposizione centro-periferia, ma rappresentano un sistema complesso di realtà metropolitane costituite da reti di relazioni in cui ogni individuo riconosce sé stesso nello sguardo dell'altro. Francesco Vitucci legge alcune rivisitazioni giapponesi di *Wuthering Heights* come esempi di contaminazione e traduzione transmediale, soffermandosi sul lungometraggio *Arashi ga Oka* (1988) di Yoshishige Yoshida. L'adattamento di Yoshida aggiunge nuove significazioni al romanzo inglese, valorizzando i concetti di alterità e liminalità già evidenti nell'ipotesto e contaminandone la *storyline* con richiami alle tradizioni buddhiste e shintoiste, miti della creazione giapponesi ed elementi del teatro nō. Nella sua analisi Vitucci riflette sul concetto di traduzione come ricreazione della tradizione. Come sottolinea Albertazzi, questo volume si impegna a una maggior apertura verso l'universo nel modo di approcciare la letteratura e altri prodotti culturali. Tale apertura è il fondamento di una relazione intesa come scambio, dialogo culturale che al desiderio di appropriazione e conquista sostituisce quello di (ri) costruzione collettiva del sapere e reimmaginazione di un nuovo modo di stare nel mondo.

valerie.tosi@phd.unipi.it

V. Tosi è dottoranda in Letteratura inglese all'Università di Pisa

